

ARS INVENIENDI

50

Direttore

Fabrizio LOMONACO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Louis BEGIONI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giuseppe CACCIATORE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Domenico CONTE

Università degli Studi di Napoli Federico II

† Antonello GIUGLIANO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Matthias KAUFMANN

Martin Luther Universität Halle Wittenberg

Edoardo MASSIMILLA

Università degli Studi di Napoli Federico II

Rocco PITITTO

Università degli Studi di Napoli Federico II

José Manuel SEVILLA FERNÁNDEZ

Universidad de Sevilla

Comitato di redazione

Claudia MEGALE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Salvatore PRINCIPE

Università degli Studi di Napoli Federico II

ARS INVENIENDI

Questa collana nasce come “porta” aperta al dialogo interculturale con studiosi vicini e lontani dalla grande tradizione napoletana e italiana. Lo scopo è di offrire un nuovo luogo di confronto senza pregiudizi ma con una sola prerogativa, quella della serietà scientifica degli studi praticati e proposti sui più aggiornati itinerari della filosofia e della storiografia, della filologia e della letteratura nell’età della globalizzazione e in un’Università che cambia.

Le pubblicazioni di questa collana sono preventivamente sottoposte alla procedura di valutazione nella forma di *blind peer-review*.

Il presente volume è pubblicato per iniziativa del *Centro Studi Gallupiani* di Tropea e con i contributi del Comune di Tropea e del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Da Tommaso Campanella a Pasquale Galluppi

Il filosofo e la città (im)possibile

a cura di
Francesco De Carolis

Contributi di
Romeo Bufalo, Francesco De Carolis
Fabrizio Lomonaco, Giovanni Macrì
Luciano Malusa, Luciano Meligrana
Rocco Pezzimenti, Rocco Pititto
Fabio Seller, Pasquale Ventrice





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-4114-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, maggio 2021

Indice

- 9 Premessa. Una data da ricordare
Giovanni Macrì
- 13 Prefazione. Il *Centro Studi Galluppiani* e la rinascita degli studi su Pasquale Galluppi
Luciano Meligrana
- 17 Introduzione
Francesco De Carolis
- 23 Pasquale Galluppi, Tommaso Campanella e le basi estetiche del pensare
Romeo Bufalo
- 41 Rivendicazione della libertà nella speculazione metafisica ed etico-politica di Tommaso Campanella e Pasquale Galluppi
Francesco De Carolis
- 87 Una metafora del politico. Dalla *Città del Sole* di Campanella alla *libertà compatibile* di Galluppi
Rocco Pititto
- 127 La visione galluppiana intorno alla libertà di coscienza e le dottrine rosminiane sul matrimonio cristiano
Luciano Malusa

- 153 Pasquale Galluppi tra soggettivismo e liberalismo. Le osservazioni di Antonio Rosmini
Rocco Pezzimenti
- 169 Tommaso Campanella tra Natura e Scienza
Pasquale Ventrice
- 189 Note sull'escatologia di Tommaso Campanella
Fabio Seller
- 207 Da Tropea a Napoli: Antonio Jerocades tra filosofia, filologia e vita civile
Fabrizio Lomonaco

Premessa

Una data da ricordare

GIOVANNI MACRÌ*

La ricorrenza dei 250 anni della nascita del filosofo Pasquale Galluppi (Tropea 2 aprile 1770 — Napoli 13 dicembre 1846), uno dei figli più illustri della città di Tropea, poteva e doveva significare per la cittadinanza tropeana un'occasione speciale che non poteva essere passata sotto silenzio, meno che mai poteva essere ignorata dall'Amministrazione Comunale di Tropea, che ho l'onore di presiedere e di rappresentare.

La celebrazione solenne di questa data si prestava a costituire un momento di aggregazione della comunità tropeana attorno a una figura prestigiosa del nostro passato, espressione della nostra comune identità. È per questo che l'Amministrazione Comunale, sollecitata ad ascoltare e a dare voce alle istanze provenienti da più parti della cittadinanza, aveva in programma di commemorare questo evento. La grave emergenza sanitaria, che dal 2020 si è abbattuta come un flagello sull'Italia e su tutto il mondo causando delle conseguenze di enorme portata con delle ripercussioni sugli stili di vita di ciascuno di noi e sul modo di vivere delle nostre comunità, hanno reso, tuttavia, impraticabile qualsiasi iniziativa celebrativa a carattere pubblico e vano ogni nostro proposito. Rimane, comunque, l'impegno dell'Amministrazione a ricordare questa data nelle forme dovute e in condizione di massima sicurezza, quando, passata la pandemia, le circostanze lo permetteranno. È un impegno che dobbiamo, prima che a Pasquale Galluppi, a noi stessi. La riappropriazione della nostra memoria storica, la riscoperta e il culto delle nostre radici rappresentano la condizione necessaria della crescita civile della nostra comunità.

* Sindaco di Tropea.

Nella sua duplice esistenza, la prima vissuta a Tropea, la seconda a Napoli, il filosofo Pasquale Galluppi ha dato tanto lustro e grande notorietà alla nostra città, prima con i suoi scritti filosofici diffusi dovunque in Italia e poi dalla cattedra di *Logica e Metafisica*, tenuta per un decennio nell'Università degli Studi di Napoli Federico II. All'insegnamento universitario nell'ateneo partenopeo, Pasquale Galluppi era arrivato in tarda età nel 1831 e quasi per caso, chiamato per "chiara fama" dal marchese di Pietracatella, Giuseppe Ceva Grimaldi, ministro dell'Interno e della Pubblica Istruzione del Regno delle Due Sicilie. Insegnando a Napoli ebbe riconoscimenti e onori da tutta l'Europa, ma vivendo a Tropea aveva costruito la sua visione filosofica.

Mai come oggi noi suoi tardi concittadini, in parte suoi eredi e partecipi di uno stesso destino, nel mentre ricordiamo la grandezza del suo genio filosofico accanto ai grandi della filosofia europea dell'Ottocento, sentiamo viva e attuale la sua presenza tra noi. Tropea rivive ancora con il suo mare e il suo cielo, le sue voci e i suoi colori nelle prime opere del filosofo come in quelle della tarda maturità. I suoi racconti su Tropea, disseminati dovunque nei suoi scritti, si costituiscono come un canto alla sua terra di origine. Attingendo dai ricordi della sua città natale conservati nella sua memoria egli ha voluto raccontare di volta in volta fatti e circostanze del territorio, legati ad esperienze di vita, ed esempi esplicativi per rendere più chiara la narrazione della sua filosofia. C'è una nostalgia per Tropea, quasi un rimpianto, che affiora dovunque nei suoi scritti soprattutto in quelli più tardi, e che rende il filosofo assai più umano, lontano da una aneddotica tradizionale che lo ha sempre presentato come distaccato e assente, chiuso nei suoi pensieri, molto lontano dai reali problemi della gente.

Tra le tante iniziative programmate per ricordare la ricorrenza dei 250 anni della nascita del filosofo, non poteva mancare quella proposta dal *Centro Studi Galluppiani* di Tropea, tanto benemerito nell'aver risvegliato e coltivato negli anni l'interesse per lo studio del pensiero e delle opere di Pasquale Galluppi, chiamando diverse volte a convegno a Tropea tanti studiosi galluppiani e facendosi promotore della pubblicazione di alcune delle sue opere più importanti e degli Atti dei Convegni. Non si ringrazieranno abbastanza Mons. Francesco Pugliese, fondatore del *Centro Studi* e suo primo Presidente e i professori Giuseppe Lo Cane e Luciano Meligrana, che del *Centro* ne sono stati negli anni più recenti gli animatori e i successivi Presidenti. Proprio a ridosso della ricorrenza della data di nascita

del filosofo, lo stesso *Centro Studi Galluppiani* di Tropea, con il patrocinio dell'*Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno* (ISPF) del Cnr di Napoli e dell'*Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento* di Vibo Valentia, nei giorni 3–4 aprile 2020 aveva organizzato a Tropea in suo onore un convegno dal titolo *Da Tommaso Campanella a Pasquale Galluppi: il filosofo e la città (im)possibile*, invitando come relatori valenti studiosi.

L'accostamento dei due filosofi, vissuti a distanza di due secoli l'uno dall'altro e così diversi tra loro, non era stato mai tentato prima. Averlo fatto è il risultato di circostanze che è bene non dimenticare. Gli organizzatori, memori di un'intuizione del compianto prof. Giuseppe Lo Cane, hanno voluto accostare i due filosofi calabresi sotto il segno dell'utopia, quella metafora dell'esistenza e della vita civile che ritorna di continuo nel pensiero politico, soprattutto quando più acuti si avvertono i problemi del vivere e si tenta di trovare altre soluzioni privilegiando, come aveva affermato Antonio Genovesi, la ricerca della "felicità" degli uomini e delle nazioni. I percorsi indicati nell'ambito dell'utopia dai pensatori possono essere diversi. Rimane comune la volontà di negare il tempo presente e di dare spazio al mondo del desiderio. Provenendo da contesti storici e da esperienze politiche così diversificati, Campanella e Galluppi hanno creduto nell'utopia e nell'utopia hanno riversato le amarezze del loro tempo e le speranze di un rinnovamento della politica. Un accostamento tra i due che sembrava improvvisato diventa un confronto a distanza, anche oggi attuale, per la costruzione di una altra città, più vicina alle aspettative degli uomini.

Come tutte le altre iniziative pubbliche, previste nel 2020–21, anche questo Convegno è stato prima rimandato e poi sospeso, causa la pandemia. La pubblicazione degli Atti del Convegno, voluta ugualmente dall'Amministrazione Comunale di Tropea e dal *Centro Studi Galluppiani*, è una forma di risarcimento per un Convegno, preparato così a lungo, ma non celebrato.

Prefazione

Il Centro Studi Galluppiani e la rinascita degli studi su Pasquale Galluppi

LUCIANO MELIGRANA*

Il legame di Galluppi e della sua opera con Tropea è profondo e intenso: la città, che gli diede i natali, lo vide direttamente e personalmente coinvolto in molte vicende della sua storia; essa costituì l'ambiente fecondo per la formazione del filosofo e, attraverso i suoi rapporti con la capitale e i grandi centri di cultura del Regno, fu veicolo di idee nuove e di contatti culturali, molto significativi per il pensiero galluppiano; Tropea e l'*Accademia degli Affaticati* offrirono al filosofo occasione per confronti e dibattiti approfonditi; la città fu, infine, punto di osservazione e di orientamento prospettico per lo sguardo del filosofo sulle tormentate vicende politiche del Regno di Napoli.

Nel segno di questo legame, Tropea ha da sempre avvertito il bisogno e il dovere di fare memoria della figura e dell'opera di Pasquale Galluppi. Nel solco di questa tradizione si inserisce l'attività del *Centro Studi Galluppiani*. Esso ha una lunga storia, che ha inizio diversi decenni prima della sua costituzione formale.

Nel 1946, infatti, in occasione del primo centenario della morte del filosofo tropeano, l'allora giovanissimo monsignor Francesco Pugliese collaborò con Lydia Toraldo Serra, Sindaco di Tropea, nell'organizzazione di un convegno di studi su Pasquale Galluppi, cui parteciparono numerosi studiosi provenienti da tutta l'Italia. Quell'evento segnò l'avvio di un cammino che avrebbe in seguito portato alla nascita del *Centro Studi Galluppiani*. In quegli anni e per i decenni successivi l'attività di ricerca su Pasquale Galluppi si svolgeva, a Tropea, attorno alla figura di monsignor Pugliese,

* Presidente del Centro Studi Galluppiani di Tropea.

che si avvaleva di un'estesa rete di studiosi, a lui legati da personali rapporti di amicizia e di stima. A monsignor Pugliese si deve anche l'organizzazione di altri due congressi, tenuti, rispettivamente, nel 1970, in occasione del bicentenario della nascita del filosofo, e nel 1987; sua fu anche l'iniziativa di costituire formalmente, con atto pubblico del 14 giugno 1980, il *Centro Studi Galluppiani*. Egli ne fu il primo presidente, mantenendo tale carica fino alla morte, avvenuta nel 1997. In collaborazione con il Rotary Club di Tropea promosse la pubblicazione in un unico volume, edito nel 1979, degli atti dei primi due convegni, quello del 1946 e quello del 1970, e sollecitò, affrontando un lungo iter burocratico, e infine realizzò, nel 1980, la traslazione dei resti mortali del filosofo da Napoli a Tropea, nella cappella Galluppi del Duomo. Sempre grazie al suo impegno il *Centro* ottenne il riconoscimento di personalità giuridica di diritto privato da parte della Regione Calabria nel 1982. Nel 1991 furono pubblicati anche gli atti del convegno svoltosi nel 1987.

A succedere a monsignor Pugliese nella carica di presidente del *Centro* fu il professor Giuseppe Lo Cane (1925–2003), uno tra i più profondi conoscitori dell'opera del filosofo tropeano. Su sua sollecitazione, nel luglio del 2003, l'assemblea generale dei soci ha deliberato la modifica dello statuto, ampliando le finalità dell'associazione, non più limitate alla riflessione sul pensiero galluppiano, ma estese anche allo studio degli altri pensatori calabresi nonché alle problematiche filosofiche e storiche e alle produzioni artistiche del mondo contemporaneo; alla sua iniziativa si deve anche l'organizzazione di seminari di studio sul pensiero di Galluppi e sulla tradizione del pensiero filosofico calabrese, destinati specificatamente ai giovani delle scuole superiori di tutto il territorio regionale. Il professor Lo Cane ha inoltre organizzato altri due congressi di studi galluppiani, tenutisi, rispettivamente, nel 1999 (*Galluppi filosofo europeo*) e nel 2003 (*Gli Elementi di Filosofia di Pasquale Galluppi tra ricerca teoretica e metodologia storica*). Di quest'ultimo convegno il *Centro* ha pubblicato gli atti nel 2007.

Tra i suoi fini statutari, il nostro *Centro* si propone anche quello di formare una raccolta delle opere di Galluppi e dei suoi manoscritti e di curare la pubblicazione o la riedizione dell'intera produzione filosofica, letteraria e scientifica del filosofo. In quest'ultima direzione ha finora dato alle stampe, a cura di Giuseppe Lo Cane, la *Filosofia della Matematica* (1995) e i due volumi degli *Elementi di Filosofia* (2001–2003); i *Sonetti*, a cura di Ludovico Fulci, (2003); la *Memoria Apologetica*, a cura di Luciano Meligrana

(2004); la *Storia della Filosofia* a cura di Giuseppe Tortora, Annamaria Macchione e Luciano Meligrana (2017).

Riprendendo un'idea del professor Lo Cane, avevamo da anni pensato a un nuovo congresso che mirasse, focalizzando in particolare il proprio interesse sulle figure di Tommaso Campanella e di Pasquale Galluppi, a individuare una linea di continuità nel pensiero filosofico calabrese e, più in generale, mediterraneo, e che affrontasse problemi relativi alla filosofia della politica, alla dottrina della scoperta scientifica, ai rapporti tra le diverse culture e tradizioni filosofiche. L'idea è andata via via meglio definendosi, soprattutto nell'approssimarsi del duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Pasquale Galluppi (2 aprile 1770–2 aprile 2020). Nelle nostre intenzioni il congresso avrebbe dovuto costituire un'occasione anche per un maggiore approfondimento degli studi sugli *Opuscoli filosofico-politici sulla libertà di Pasquale Galluppi*, ripubblicati a cura di G. Oldrini a Napoli nel 1976. I tre opuscoli (*Su la Libertà della Stampa, Della Libertà di Coscienza, Lo sguardo dell'Europa sul Regno di Napoli*), composti e dati alle stampe dal filosofo di Tropea nel 1820, durante il cosiddetto *nonimestre costituzionale* (1820–21), sono certamente tra le opere meno note e meno studiate del filosofo tropeano. Giovanni Gentile li definiva “molto curiosi e interessanti” per gli studiosi delle dottrine filosofiche del Galluppi e per la storia del liberalismo meridionale e aggiungeva che “questa specie di Galluppi inedito, agitato dalle preoccupazioni politiche e storiche del mondo in cui visse, ci riesce d'uno strano sapore nuovo e di un vivo interesse”. Vorrei aggiungere che gli opuscoli politici sono frutto di una riflessione maturata negli anni, ma esposta e resa pubblica solo quando le circostanze esterne lo hanno consentito e che ha il suo punto di partenza nel coinvolgimento personale del filosofo nelle vicende legate alla *democratizzazione* di Tropea nel 1799, che portò per un breve periodo alla carcerazione dell'allora ventinovenne Galluppi.

Il convegno era stato programmato, in collaborazione con i Comuni di Tropea e di Drapia, per i giorni 3 e 4 aprile del 2020 e ne era stato definito più precisamente il tema: *Da Tommaso Campanella a Pasquale Galluppi: il filosofo e la città (im)possibile*. Avevamo anche coinvolto gli studenti

I. G. GENTILE, *Recensione a F. GUARDIONE, Due opuscoli di Pasquale Galluppi*, preceduti dallo studio critico *De' concetti civili e politici apportati da P.G. nella Rivoluzione del 1820*, Messina, D'Amico 1906; in “La Critica”, a. V, pp. 229–233.

delle quarte classi dell’Istituto Statale di Istruzione Superiore di Tropea, del Liceo Classico — Artistico “F. Fiorentino” di Lamezia Terme e del Liceo Classico “P. Galluppi” di Catanzaro. A questo fine era stato elaborato un progetto dal titolo *Pasquale Galluppi e la filosofia dell’esperienza*, che prevedeva tre incontri, uno per ciascun istituto, con il *Centro Studi Galluppiani* e la costituzione, all’interno delle singole classi, di gruppi di lavoro che avrebbero studiato i diversi aspetti del pensiero galluppiano e, in particolare, gli scritti sulla libertà e quindi esposto, durante il convegno, una sintesi dei risultati delle loro ricerche e dei loro approfondimenti.

Purtroppo le tragicamente note vicende legate al diffondersi della pandemia da Covid-19 hanno interrotto tutto questo: degli incontri previsti con le scuole ne sono stati tenuti solo due ed è stato impedito lo svolgimento del congresso, che aveva già ottenuto il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche e quello dell’Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento.

Al nostro invito avevano con pronta e generosa disponibilità aderito i professori Romeo Bufalo (Università della Calabria), Francesco De Carolis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fabrizio Lomonaco (Università degli Studi di Napoli Federico II), Luciano Malusa (Università di Genova), Rocco Pezzimenti (Libera Università Maria Santissima Assunta), Rocco Pititto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fabio Seller (Università degli Studi di Napoli Federico II), Pasquale Ventrice (Fondazione Arsenale di Venezia). Ora le loro relazioni vengono qui pubblicate per iniziativa del nostro *Centro* e con il contributo dell’Amministrazione Comunale di Tropea. A tutti va il ringraziamento mio personale e quello di tutti i soci del *Centro Studi Galluppiani*.

Introduzione

FRANCESCO DE CAROLIS*

Il presente volume nasce dal tentativo di collegare sotto la categoria dell'utopia due figure di pensatori diversi per tempo e per temperamento che non hanno cessato di concepire il ruolo dell'intellettuale e del filosofo nella prospettiva del rinnovamento e della libertà spirituale. La riflessione di Tommaso Campanella, che riprendeva l'eredità e le molte aspirazioni di Bernardino Telesio, contribuiva, in tempi sfavorevoli e di profondi disagi socio-politici, ad esprimere, in diversi modi e forme, l'esigenza di un profondo rinnovamento etico ed antropologico. Il pensatore di Stilo, che si deve ricongiungere agli insegnamenti di Giordano Bruno e di Galileo Galilei, testimoniò, con la vita e con le sue peregrinazioni, l'istanza di tempi nuovi e di nuove cose. Lo sguardo del filosofo si apriva sui nuovi scenari del mondo e del cosmo e percorreva più vaste e promettenti immensità. In questa sua capacità di rinnovare lo sguardo, di approfondire l'intelligenza dell'uomo e della natura, di arricchire la sensibilità sempre sospesa tra la realtà e sé stessi, Campanella si dimostrava uomo non solo del suo tempo, ma uomo del futuro. Lo era nelle sue intuizioni e nei suoi stessi errori. Anche le sue complesse riflessioni teologiche e la sua non trascurabile formazione scolastica non lo portarono ad una sterile riproposizione dell'aristotelismo. Lo inducevano verso mondi talora lontani e verso condizioni spirituali in contrasto con quello spirito di non sempre onesta dissimulazione o di chiusura in sé che caratterizzò parte non trascurabile della vita italiana nel XVII sec.

Questo senso, inusitato ed utopico, del rinnovamento spirituale ed umano è un aspetto non semplice da rilevare, ma pur sempre presente

* Università degli Studi di Napoli Federico II.

nella cultura meridionale. Un'esigenza di rinnovamento anima, nei diversi secoli dell'età moderna, i nuovi studi scientifici, le riflessioni sull'uomo e sulla storia, sul diritto e sulla poesia, su Platone e Cartesio, sulle conseguenze del cartesianesimo, dello spinozismo e del gassendismo. Adottando il ben noto schema di Bertrando Spaventa, Campanella e Galluppi, ai quali particolarmente ci riferiamo, si mossero significativamente nelle intersezioni della cultura italiana ed europea. Al di là dello schema spaventino e delle esigenze che lo animarono, resta un'istanza anche etica e civile che riporta all'eredità dello storicismo vichiano e alla lezione del Genovesi e dei suoi molti allievi, attenti scrutatori dell'uomo, della vita sociale, economica e giuridica. Come intendere la cultura meridionale senza quest'aspirazione all'impossibile libertà? Perché tale aspirazione dovrebbe essere relegata in un'idea svalutativa dell'utopia? Perché le pur necessarie distinzioni dovrebbero condurre a marcare le differenze e dovrebbero spingere a non ritrovare esigenze profonde di un pensiero più duttile e mobile, sensibile alle istanze della libertà e al desiderio di differenti scenari antropologici?

Senza dubbio, le esigenze e le istanze etiche ed antropologiche poterono trovare nuove vie, diverse istituzioni, prospettive politiche più concrete e definite per affermarsi. Gli eventi della seconda metà del Settecento e del principio dell'Ottocento dimostrarono agli spiriti più sensibili che un vecchio ordine di cose era stato comunque messo in crisi. Il vecchio ed il nuovo, nella società e nella cultura, imponevano una riflessione di taglio europeo. L'impegno culturale non poteva che mettersi sulla via di un confronto più attivo con le filosofie del senso comune, della riflessione su di sé, dell'indagine sulla molteplicità delle filosofie. Occorreva seguire il sempre più vasto movimento di rinnovamento culturale e spirituale che andava svolgendosi nella cultura tedesca e che aveva il suo punto propulsivo nell'insegnamento di Kant e nel suo Criticismo. Era anche questo un lavoro possibile e necessario che toccava le soglie dell'impossibile e del rischio del fallimento. La filosofia del Galluppi mostra una segreta audacia nel suo mettere in questione le esigenze di un realismo e di una filosofia della libertà, due delle fondamentali questioni che il pensiero moderno poneva e non riusciva ad affrontare sino in fondo. In altre parole, Pasquale Galluppi contribuì ad un importante rinnovamento culturale che non si fermò solo all'approfondimento e alla conoscenza dei filoni speculativi di Francia e di Germania, ma, in questo contesto, si impe-

gnava per delineare una collocazione meno passiva degli apporti filosofici provenienti dal nostro Paese. Il filosofo aspirava a contribuire allo svecchiamento degli studi e delle mentalità. In questo contesto, Galluppi non era un pensatore isolato e chiuso in sé stesso. Egli proveniva da una tradizione filosofica che poteva vantare un forte radicamento nella cultura illuministica. La riflessione di Galluppi ci ricorda che il Meridione diede un così significativo contributo di studi filosofici, economici, politici e giuridici. La riscoperta della coscienza di sé e la sua strutturale correlatività riportava la riflessione sulle grandi tematiche dell'analisi dell'intenzionalità e attività del pensiero.

Ci sembra che gli interventi contenuti nel presente volume rappresentino dei contributi validi nel portare a maggiore chiarezza le tematiche che abbiamo evocate.

L'intervento di Romeo Bufalo domanda di considerare le radici originarie del pensiero di Galluppi e si impegna nel delineare gli ambiti negletti e poco praticati della riflessione sulla nascita del pensiero e sul radicamento della vita soggettiva nell'esperienza. In tal modo, Galluppi andava oltre le distinzioni di scuola o le contrapposizioni e gli schiarimenti di una riflessione gnoseologica sempre meno incisiva. Una corretta impostazione del problema della conoscenza non si risolve in astratte formule e partizioni, ma porta a quel sentimento originario e problematico dell'esistere che è avvertito come fondamento di cui riappropriarsi. La nostra attiva partecipazione al mondo e alla vita mediante il sentire è anche un aspetto della dottrina di Tommaso Campanella. Ciò permette di collegare le impostazioni dei due filosofi e di scorgere un nesso non labile di antecedenza e conseguenza. Tuttavia, tale connessione deve pur consentire di cogliere i due pensatori nella loro specificità ed indipendenza.

L'articolo di Francesco De Carolis intende sottolineare non solo la connessione costante di una filosofia della volontà e della libertà nel pensiero meridionale nell'età moderna. L'utopia di Campanella, così importante anche per i suoi risvolti antropologici e pedagogici, riporta alla rivendicazione di quella centralità dell'uomo che il pensiero moderno elabora anche al di fuori degli schemi dell'idealismo e del panlogismo. In questo senso, la testimonianza di Galluppi, filosofo della libertà e pensatore attento alle svolte dei suoi tempi, non potrà dirsi cauta quando si tenga conto di quel profondo lavoro di rivendicazione della peculiarità dell'umano che unisce la gnoseologia e l'etica e dà senso alla sua opera di storico e di cri-

tico e al suo impegno di studio delle filosofie francese e tedesca a lui contemporanee.

La riflessione di Rocco Pititto delinea non solo le differenze di biografia, di sensibilità, di idee filosofico-politiche che si possono e si devono rilevare e sottolineare quando si voglia istituire un'analisi critica puntuale su pensatori così profondi ed originali. Campanella e Galluppi delineano bene la vita intellettuale di un'Italia che aspirava ad un'effettiva liberazione politica e culturale. Non a caso, è possibile ritrovare, in entrambi i pensatori, un'esigenza di libertà. Essa nasceva da un'analisi effettiva della propria realtà di vita e dall'esperienza viva dei tempi. Entrambi i pensatori si confrontarono con dinamiche socio-politiche problematiche di cui ebbero coscienza con particolare profondità. L'aver voluto descrivere il Galluppi come uomo del passato esprime un giudizio riduttivo e poco equo. Esso trova poca rispondenza nei sentimenti profondi del filosofo, al di là della sua indiscussa attenzione ad evitare conflitti e incomprensioni inutili e dolorose.

Il lavoro di Rocco Pezzimenti considera il pensiero di Galluppi nella complessità dei suoi rimandi e delle questioni che esso precocemente evidenziò e cui tentò di dare risposta. In quest'ambito, può essere utile, e in certi casi necessario, una rilettura congiunta dell'opera di Galluppi e di quella di Antonio Rosmini. L'obiettivo potrebbe essere far emergere sviluppi della problematica filosofica e gnoseologica che andrebbero ancor oggi approfonditi per collocare l'uomo nella realtà, ma anche la realtà nella vita della persona.

A tale proposito, va letto il contributo di Luciano Malusa, molto ricco anche dal punto di vista filologico e documentario e per la notevole conoscenza dell'epistolario rosminiano. Malusa inquadra il suo discorso in un ambito più generale e verifica puntualmente il livello e l'estensione del confronto intellettuale Rosmini-Galluppi. La lettura puntuale dei testi permette non solo di distinguere e di precisare, ma anche di scorgere varie assonanze tra i due pensatori. L'analisi va alla ricca e non sempre nota produzione politico-filosofica di Rosmini e ai solidi fondamenti dei pochi scritti politici di Galluppi. Il discorso viene a delineare la complessa questione del matrimonio tra esigenze giuridiche nuove e rivendicazioni del diritto canonico. In quest'ambito, si apprezzano la sincerità delle riflessioni dei due pensatori e la modernità della posizione galluppiana.

L'intervento di Pasquale Ventrice si segnala per la capacità di evidenziare, nei movimenti e nelle singole individualità, una ricerca filosofica